

L'intervista della domenica

Il denaro, l'amore, il gioco

«Se sei sereno con te stesso allora puoi dare di più anche agli altri. I soldi mi servono eccome ma a stargli troppo dietro si diventa pigri. Quando smetto esco dal giro»

Il fascino della trasgressione

Gullit e l'impossibilità di essere normale

È uno dei protagonisti del campionato italiano di calcio. È non solo per quello che sa fare con il pallone sul terreno di gioco. Ruud Gullit è un personaggio che ha monopolizzato su di sé l'attenzione fin dal suo arrivo in Italia. Il successo nel campionato con il Milan e agli Europei di Germania nel-

la scorsa stagione, la sua ferma presa di posizione contro il regime razzista del Sudafrica, le vicissitudini di questa stagione fuori e dentro il campo e il suo sdrummatizzare un ambiente sempre surriscaldato ne hanno fatto un campione a tutto tondo del calcio nostrano.

LA SCHEDA

Sette anni fa lo lancio in orbita il Feyenoord

Ruud Dil Gullit è nato ad Amsterdam l'11 settembre 1962. È alto 1 metro e 86 e pesa 83 kg. La sua carriera è iniziata in Olanda nella squadra dilettanti del Dws. Nel campionato 79-80 è passato nel calcio "prof", all'Harlem (24 gare, 6 gol) ma il suo debutto è coinciso con la retrocessione in B della squadra. L'anno successivo, il ritorno in A quindi, nell'81-82, la stagione che lo mette in luce: 31 gare, 14 reti e un contratto col Feyenoord. Con la formazione di Rotterdam resta tre anni (85 partite e 30 gol), poi va al Psv Eindhoven per 2 anni (68 gare e 46 gol). Il Milan lo acquista per 12 miliardi nel 1987, anno in cui viene premiato col "Pallone d'Oro" come miglior giocatore d'Europa. Il suo primo campionato rossonerò è esaltante: gioca 29 partite, segna 9 gol, vince lo scudetto. Ma tutta la stagione 87-88 sarà per lui particolarmente felice: con la nazionale olandese vince i campionati europei in Germania, battendo nella finale del 25 giugno l'Urss per 2-0. I problemi cominciano in questa stagione: dove Gullit finisce appi in una serie di infortuni. Dall'inizio dell'89 ha ripreso, pieno ritmo, e in campionato, finora, ha giocato 13 partite su 20 segnando 4 gol.

FOLCO PORTINARI

MILANO. Ruud Gullit ha le stigmate dell'eroe, tutti gli accessori di quella qualità. Ne ha il fisico, innanzi tutto, che è il correlativo oggettivo indispensabile: è bello cioè come devono essere gli eroi. Voglio dire che sarebbe piaciuto a uno scultore greco. Circolanza limitata. La statura è ferma, per l'eternità, mentre la sua bellezza è dinamica, ha un passo, quello, il suo. Non è forse con quel passo che Achille inseguì Ettore attorno alle mura di Troia? Senza enfasi, lo immagino proprio di sì. Ma dell'eroe gode il privilegio dell'indulgenza per le trasgressioni, anzi la simpatia per le trasgressioni che a lui sono concesse. Un transfert confortevole e compensativo. Le incoincidenze, nel decoro, per esempio; le leggende associate; nella vita privata, per altro esempio: il misto di storia e d'invenzione.

Intanto non deve essere un museo ma un posto dove uno si sente sicuro. Ecco, sicuro. Ho visto molte case come musei, con pezzi molto cari in mostra. No, no, la casa è un posto dove si vive; dove a volte ci può essere un gran «ca»-no, non importa. E allora deve essere comoda, come una poltrona.

Quanti libri?

Poltrone. I libri sì, ma i quadri non mi interessano, meno dei libri comunque. In compenso piacciono le mie moglie, ma non quelli figurativi, con le barche o i paesaggi. No, no, li piacciono i colori, il rosa, il viola, lo invera mi tengo i libri. In questo momento, per esempio, leggo i libri che riguardano la civiltà antiche (e mi guarda come con l'aria di rivelarmi una verità o un suo segreto ndr); gli Atechi e i Maya avevano una gran cultura. Sì, sì... Cosa fanno gli Egizi, cosa fanno i Mexicani...? Quanto mi piace? Ed è come mi piace leggere Stein King quello di David e dell'orrore. Che fa anche lo sceneggiatore, il regista.

Le piace il cinema...

Oh, molto, quando sono in Olanda vado sempre al cinema. L'ultimo film che ho visto qui è Wandu, come si dice, il pesce che si chiama Wandu, è così. A me piace il regista, che è molto popolare in Olanda, lo conosco da un pezzo. Continuo a girare attorno, la piglio alla larga; la casa, i figli... La casa vuol anche dire la famiglia, chi ci sta dentro. E Gullit ha due bambini e una moglie. I bambini non sono una cosa facile da amministrare.

È vero, ma è perché tutti credono che siano di loro proprietà. I miei figli non sono di mia proprietà - e insiste su questa parola e su questo concetto - Sono ospiti in casa mia e lo posso solo aiutarli per dopo, per la vita. Per loro è devoto sbagliare per conoscere la vita. E poi bisogna spingerli verso una direzione

con cautela. Sì, sì, mi piace fare il papà, sempre giocare, portarli sul cavallo...

Parla con molta chiarezza e l'uso di una lingua straniera lo costringe a una semplicità essenziale, di concetti senza molti fronzoli. Semmai è il passaggio dal sorriso, a volte esplosivo in risate, a una improvvisa serietà, è la faccia insomma, a far da corollario, da chiusa, da sottolineatura.

«A mia vita è tranquilla. Mi alzo alle 7 e mezza, vado a Milano, quando sono libero vado a spasso in città e la sera vado con i miei amici in discoteca o allo Zimba. Mi piace il jazz e suono un po' il basso. Per cantare canto sotto la doccia... Mangiarlo vengo da Amsterdam, e sono abituato a un'altra cucina. A Milano però ci sono anche degli indonesiani, una cucina leggera e piccante. Ma mia moglie fa molto bene da mangiare, piatti del Surinam, indonesiani, francesi, "stranieri" - e diventa di colpo serio e dolce assieme, ha una pausa - sono molto contento di mia moglie».

Si continua a girare in lungo, pacificamente, cronaca familiare, idillio, in attesa. Di cosa? Gli butto lì, proditoriamente, la domanda.

Gullit lei è realista?

Ha un attimo di perplessità, se ha capito bene la domanda, e scoppia in una gran risata, «io al suo posto forse lo sarei - gli dico - con quello che vi abbiamo fatto passare. Incominciando dalla Guyana. Non sente l'istinto di ribellarsi?»

Saggista e poeta, osservatore del costume, raffinato gourmet, una passione sportiva che lo ha portato spesso a cimentarsi (anche in TV) con personaggi e temi dello sport. Folco Portinari (che vedete nella foto in alto) è nato nel 1926 a Cambiano in provincia di Torino. Nel Torino ha tirato i primi calci al pallone giocando nelle giovanili granata e portandosi così dietro la sua passione per il Toro. Alla fine degli anni Quaranta ha giocato anche in serie C. Studioso di letteratura, Portinari ha insegnato storia della letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università del capoluogo piemontese. Trasferitosi a Milano, lavora come dirigente alla sede Rai di Milano. Nella scorsa edizione della «Domenica sportiva» ha condotto una fortunata rubrica di interviste.

Gullit in azione con le caratteristiche trecce al vento. Il numero 10 del Milan è nato il primo settembre del 1962 ad Amsterdam. È arrivato in Italia nel 1987, vincendo subito lo scudetto

senza collazione.

No! Ho avuto un'altra educazione.

È il denaro?

È importante, purtroppo sì - e i purtroppo toccano uno via l'altro (ndr). - Questo sistema esiste, ci vivo in mezzo, e lo devo guadagnare. Molto e subito, prima di chiudere. Ma non sono materialista: i soldi sono una cosa di cui ho bisogno per me e per la famiglia, ma non di più. Quelli che amano molto il denaro diventano pigri, vuoti.

Non credo che il mondo si possa cambiare?

Non credo. Però bisogna stare attenti. La politica non è andata in piazza ma scegliere buoni rappresentanti.

Mi accorgo che in questo momento stiamo parlando di lingue diverse. Gli ponga la domanda più ovvia eppure più inevitabile, quali siano le cose che contano, quali valori, quale la loro gerarchia. E piaccio e convito nella risposta.

«Io credo che devi avere molto rispetto per te stesso, perché è se lo hai, hai anche rispetto per gli altri. È la cosa che importa di più, perché dopo sei sereno dentro. Questo è più importante - inalte - perché se sei sereno con te stesso allora puoi anche dare ai più agli altri. Che è l'amore - e qui una pausa inattesa, sospensiva, come inattesa la predizione che segue - E amare non vuol dire fare l'amore, è l'amore per gli altri».

Le piace il mio lavoro?

Sì, ma deve essere un gioco, mi devo divertire. Quando faccio d'attore, un gioco diverso, un lavoro; cambio cioè gli interessi e c'è una sproporzione tra la cosa in sé e gli interessi, la pubblicità, la voglia di farsi vedere, di diventare famosi... Quando smetterò di giocare, quando non mi diventerò più, uscirò dal giro. No, non farò l'allenatore. C'è un rischio di fare il public relation man, where il contatto con molta gente, parlare, stare nel mondo.

Proverà perché ha fatto questo mestiere. E se ne sarebbe fatto un altro, cosa le sarebbe piaciuto? Non ha tentazioni.

Avrei voluto studiare fisica. La fisica è logica e la logica mi ha sempre affascinato. Vede, la logica è quella che permette di costruire un ponte. E di mettersi in pace con la propria coscienza.

Qui finisce l'incontro con Gullit. La voce di Sacchi come quella del padrone. Gli dico: ambedue sperando davvero di poter continuare la conversazione; di passeggiare ancora, tra le felici contraddizioni di un eroe intelligente.

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 18

Samp nuova ma torna Mancini

Sampdoria nuova per le concomitanti assenze di Mancini (infortunato), Pari e Cezezo (aquilicati). Coppia di terzini inedita con Lanna e Carboni. Toma per fortuna Mancini a fianco di Viali. Tra i rientranti Stromberg nell'Atalanta e Cucchi nella Fiorentina. Per Claudio Sala una nuova formazione di emergenza: il giovane tecnico granata senza Lorieri e Bresciani infortunati è costretto a varare l'ennesima improvvisata squadra. Comune tutti e tre gli stranieri in campo con Muller (numero 9), Edu (10) e Skoro (11). Verona con la formazione ideale con l'eccezione degli attaccanti Caniglia e Bonetti fuori da tempo. A Bologna, Galeone risponde mettendo da parte Edmar, preferendogli il connazionale Tita. Risolto ogni dubbio per Pecchia: la bandiera del Bologna sarà in campo.

Table with 2 columns: ASCOLI-SAMPDORIA. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: COMO-LAZIO. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: NAPOLI-CESENA. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: ROMA-INTER. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: VERONA-PESCARA. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: BOLOGNA-ATALANTA. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: MILAN-JUVENTUS. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: PISA-LECCE. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: TORINO-FIORENTINA. Lists player names and their positions.

Table with 2 columns: SERIE B. Lists team names and their positions.

Table with 2 columns: SERIE C1. Lists team names and their positions.

Table with 2 columns: SERIE C2. Lists team names and their positions.

Table with 2 columns: CLASSIFICA. Lists team names and their league positions.

Table with 2 columns: CLASSIFICA. Lists team names and their league positions.

Table with 2 columns: CLASSIFICA. Lists team names and their league positions.